

ASPETTI PRATICI DELL'ESAME DI MATURITA' IN ITALIA

Va detto anzitutto che l'esame costituisce la prova finale di ogni corso quinquennale di scuola secondaria superiore e che il titolo di studio rilasciato (diploma di maturità) ha valore legale e permette l'accesso a qualsiasi corso di laurea universitario.

I commissari: ogni insegnante di scuola superiore È tenuto a compilare, in gennaio, una scheda con le 6 sedi di preferenza (comuni o province); a maggio arriva la nomina, che non può essere rifiutata, neanche per sedi sgradite, trattandosi di servizio obbligatorio.

Capita così che alcuni si "ammalino" e vengano sostituiti da laureati o "esperti" della materia.

I compensi: ogni commissario percepisce una quota fissa di L.380.000 nette (1770 FF. circa) ; se impiega più di 90 minuti a raggiungere la sede d'esame (con mezzi di linea), ha diritto al rimborso spese di alloggio (hotel a 3 o 4 stelle) e vitto (fino a L.62.000) + una diaria giornaliera di L.10.000 circa (se rinuncia al vitto la diaria sale a L.40.000 (185FF.)).

La commissione: è composta da un presidente (professore universitario, preside o professore con più di 16 anni di servizio di ruolo , che percepisce una quota fissa di circa il doppio di quella dei commissari) e da 5 commissari, compreso quello "interno"; quest'ultimo è un insegnante della classe esaminata (poichÈ di solito ogni commissione esamina tre classi, in realtà. nel corso delle operazioni, se ne avvicendano altrettanti).

Va detto che il compito del commissario interno, anche se paritetico a tuuti gli effetti, è particolarmente ingrato: finisce con l'essere considerato il difensore "d'ufficio" degli allievi e, non interrogando e non essendo presente con continuità (assiste solo i" suoi" allievi) , ha ,di fatto, meno influenza.

La sua scelta è fatta a gennaio dal consiglio di classe, di solito adottando il criterio della rotazione (l'anno scorso l'ho fatto io, quest'anno tocca a te).

Le operazioni preliminari: alla fine dell'anno scolastico, si sono riuniti gli insegnanti della classe e ciascuno di loro ha stilato un giudizio "analitico" per ogni alunno, limitatamente alla sua materia; poi da questi, è stato ricavato e approvato (con votazione) un giudizio "sintetico" che dovrebbe contenere ogni "elemento utile a definire la personalità del candidato".

Nei due giorni precedenti le prove scritte, la commissione ha il compito di vagliarli, assieme ai programmi, ai compiti dell'anno, al curriculum scolastico degli allievi (mediamente 70 per commissione) e di cercare di interpretare il manuale delle leggi che regolano l'esame (circa 400pp.).

Le prove d'esame: fino al 1969 vertevano su tutte le materie dell'ultimo anno di corso, con richiami ai programmi svolti nel triennio; poi, in via provvisoria, il Ministero comunica ad aprile le due materie oggetto delle prove scritte (italiano È presente in ogni ordine di scuola) e le 4 oggetto delle prove orali, tra queste il candidato ne sceglie una e la commissione sceglie l'altra.

Inutile sottolineare gli effetti perversi che tale meccanismo "a lotteria" ha sull'impegno degli alunni durante l'anno e l'importanza strategica di riuscire a farsi assegnare dalla commissione proprio la materia desiderata.

Utilizzando diversi artifici: pressioni sugli insegnanti, pressioni sul commissario interno, equilibrate spartizioni, a livello di classe e personale, delle materie scelte (così da distribuire equamente il carico di lavoro su tutti i commissari), di solito ci si riesce; il che significa fare l'esame sulle due materie (su circa 10 dell'anno) scelte dall'allievo.

Le prove scritte : per quanto riguarda gli allievi, penso ciascuno abbia esperienza del clima che si respira agli esami; per quanto riguarda i professori il problema è far passare le 7 o 6 ore che richiede ciascuna delle due prove, col commissario interno che cerca di sondare l'atteggiamento di fondo della commissione e comincia le manovre di "avvicinamento" al presidente di commissione.

La parte più significativa è però, senz'altro, quella della correzione degli "elaborati", che deve avvenire in 5 giorni ed essere rigorosamente collegiale: il che significa che ciascuno può esprimere la sua opinione (considerando che la prova di italiano consiste nel "tema" ,cioÈ parlare a ruota libera su argomenti che comprendono la fame nel mondo, l'inquinamento del pianeta, le guerre civili e altre amenità del genere) si può ben immaginare la difficoltà di trovare una valutazione unanime.

La stanchezza ha fortunatamente il sopravvento e, al ventesimo tema, che ripete sempre le stesse cose, ci si accontenta di far mettere a verbale una formula il più vicina possibile al concetto di sufficienza, ben sapendo che, quando venti giorni dopo la si rileggerà, il tempo avrà sopito tutte le tensioni.

Nel frattempo gli studenti hanno indicato la materia da loro scelta per l'orale, è stato estratto l'ordine dei candidati per le prove orali e, ogni giorno la commissione si riunisce per attribuire agli esaminandi del giorno successivo la seconda materia.

La seconda materia: è questa la cosa più importante dell'esame: da questa gli studenti traggono gli auspici per la loro promozione; qui "si varrà la nobilitate" del commissario interno, che verrà giudicato anche per il numero di candidati che avrà accontentato.

La legge prescrive che non si possa operare una scelta "punitiva", il che significa escludere la materia col giudizio peggiore; una l'ha scelta il candidato; ne rimangono due: c'è il 50% di probabilità che la commissione operi nella direzione auspicata; se questo non avviene, spetta al commissario interno inventare motivazioni credibili per indirizzare "meglio" la scelta.

Di solito, specialmente negli ultimi anni, messi di fronte a ricorsi al Tribunale Amministrativo che sostenevano che con certe scelte si era voluto turbare la "serenità del candidato", gli insegnanti non amano correre il rischio di essere riconvocati e, in questo e in altri casi, non sollevano troppe questioni.

Le prove orali: stando così le cose le prove orali (mediamente una ventina di minuti per materia) non hanno storia: sono la solita sfilata di visi che presto si confondono, recitanti le solite banalità non compromettenti (così come i loro colleghi più anziani, i loro insegnanti, i loro genitori, la stampa li hanno esortati a fare).

Gli scrutini: finalmente, dopo una ventina di giorni (utili al sorgere di relazioni interpersonali nuove tra i commissari), si arriva ai tre giorni destinati allo scrutinio.

Chi crede che i tre giorni servano per le decisioni sbaglia: i tre giorni servono per trascrivere sui registri dei verbali, sulle schede dei candidati, sui registri della scuola, l'andamento di ogni singola prova, il giudizio finale e quello sull'orientamento del candidato, il tutto utilizzando formule ormai collaudate che gli insegnanti più anziani si portano dietro anno dopo anno.

Le votazioni: essendo assolutamente proibiti i voti numerici, ogni insegnante dovrebbe (sulla base dei giudizi dell'esame e della scuola) esprimere una valutazione di non maturità o di maturità e, in questo caso, attribuire un voto da 6 a 10; il che, moltiplicato per i 6 della commissione, vuol dire un voto da 36 a 60.

L'esperienza degli insegnanti li ha portati però, ben presto, a tradurre (ad uso rigorosamente personale) tutti i dati in un codice numerico (i soliti vecchi voti) e a praticare aggiustamenti alla rigida matematica ministeriale.

Il risultato È quello che si può vedere dalla tabella allegata che riproduce (con molta fedeltà) un esempio di ciò che si può ottenere con questa tecnica.

Conclusione : dopo circa un mese di lavoro, spesso fino a 10 ore al giorno, fatto il "pacco" con tutti i compiti e i verbali e sigillatolo con la ceralacca di ottocentesca memoria (il rito, anche per l'odore che si sprigiona dalla ceralacca, è molto mistico) i commissari si affrettano a ritornare nelle loro sedi di origine prima che vengano affissi i risultati, già pregustando le circa 400.000 lire (1860 FF.) che riceveranno a Natale.

Nota: l'articolo è stato scritto nel 1992 per la rivista francese "Cahiers pédagogiques" che lo ha pubblicato nel numero di dicembre; da qui la conversione delle lire in franchi.